



MONDO

PURGATORIO CANTO XXXII

«Però, in pro del **mondo** che mal vive,
al carro tieni or li occhi, e quel che vedi,
ritornato di là, fa che tu scrive». (103-105)

A Dante, sempre nel paradiso terrestre, è concesso eccezionalmente di assistere ad una scena simbolica, che ha la funzione di illustrare il male del **mondo**. Al di là dello specifico contenuto, che riguarda la storia della chiesa, le parole che gli rivolge Beatrice sono un vero e proprio invito a guardare attentamente (*tieni li occhi: il carro simboleggia la chiesa*), a tenere ben in mente e, tornato nel **mondo** che mal vive, a non tacere, ma scrivere. Sono tre movimenti, che oggi possono riguardare il giornalista come l'intellettuale o chiunque voglia portare una testimonianza. L'intelligenza e la scrittura possono essere rivolte al **mondo** che "vive male" non necessariamente con atteggiamento snob, ma soprattutto in funzione di servizio alle contraddizioni dell'epoca in cui si vive. Dante non considera il **mondo** inferiore a se stesso, se è vero che è reduce da due canti in cui ha demolito pubblicamente la propria immagine. Ma è proprio la discesa nei propri inferi che lo abilita a prendere la penna. Il suo sguardo adesso è pronto perché ha fatto verità in se stesso, e la sua parola potrà tuonare in tutta onestà e libertà.